

Anno 2016

IL CONSUMO DI ALCOL IN ITALIA

■ Nel 2016 si stima che i consumatori giornalieri di bevande alcoliche siano il 21,4% della popolazione di 11 anni e più, confermando il trend strutturale discendente degli ultimi dieci anni (22,2% nel 2015 e 29,5% nel 2006). Continua invece ad aumentare la quota di coloro che consumano alcol occasionalmente (dal 38,8% del 2006 al 43,3% del 2016) e che bevono alcolici fuori dai pasti (dal 26,1% al 29,2%).

■ Tra gli adolescenti diminuisce sensibilmente il consumo di alcolici (dal 29 al 20,4%) sia giornaliero (peraltro molto contenuto), sia occasionale, seppure con un andamento oscillante negli ultimi anni.

■ Beve vino il 51,7% della popolazione di 11 anni e più che ha consumato alcolici nel 2016 mentre il 47,8% consuma birra e il 43,2% aperitivi alcolici, amari, superalcolici o liquori.

■ Prevalgono i consumatori moderati (48,8% sul totale della popolazione e 75,4% sui consumatori annuali). Stabili, rispetto al 2015, i comportamenti di consumo abituale eccedentario o di *binge drinking*, che hanno riguardato 8 milioni e 643 mila persone (15,9% della popolazione e 25% dei consumatori).

■ Nel consumo eccedono più frequentemente rispetto alle raccomandazioni del Ministero della Salute gli ultrasessantacinquenni (36,2% uomini e 8,3% donne), i giovani di 18-24 anni (22,8% e 12,2%) e gli adolescenti di 11-17 anni (22,9% e 17,9%).

■ La popolazione giovane (18-24 anni) è quella più a rischio per il *binge drinking*, frequente soprattutto durante momenti di socializzazione, come dichiara il 17,0% dei ragazzi (21,8% dei maschi e 11,7% delle femmine).

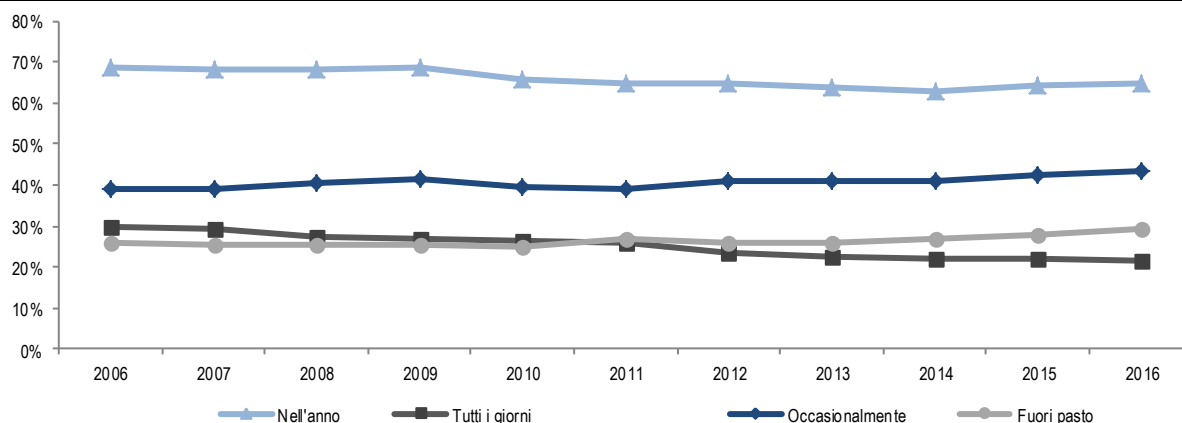
■ Il consumo non moderato di alcol dei genitori influenza il comportamento dei figli. Il 30,5% degli 11-24enni, che vivono in famiglie dove almeno un genitore ha un consumo di alcol eccedente, ha abitudini alcoliche non moderate. La quota scende al 16,2% tra i giovani con genitori che non bevono o bevono in maniera moderata.

■ Alcol e fumo sono frequentemente associati soprattutto tra gli uomini, che sono i fumatori più forti. Il 29,8% dei fumatori e il 27,9% degli ex fumatori hanno un comportamento di consumo eccessivo di alcol contro il 17,1% di chi non ha mai fumato.

■ Tra i 18-24enni che frequentano spesso discoteche, spettacoli sportivi e concerti sono più diffusi consumo abituale eccedentario e *binge drinking* (32,2%) rispetto ai *coetanei* che non li frequentano (6,5%).

■ Dove è avvenuto più frequentemente l'ultimo episodio di *binge drinking* sono nell'ordine: casa di amici o parenti (39,3%); bar, pub o birreria (29,4%); ristorante, pizzeria, osteria (27,5%); casa propria (25,1%); discoteca/night (13,0%); all'aperto o in strada (5,3%) e altri luoghi, come ad esempio posti di degustazione o vinoforum (2,7%).

PERSONE DI 11 ANNI E PIÙ PER CONSUMO DI BEVANDE ALCOLICHE NELL'ANNO, TUTTI I GIORNI, OCCASIONALMENTE E FUORI PASTO. Anni 2006-2016, per 100 persone di 11 anni e più



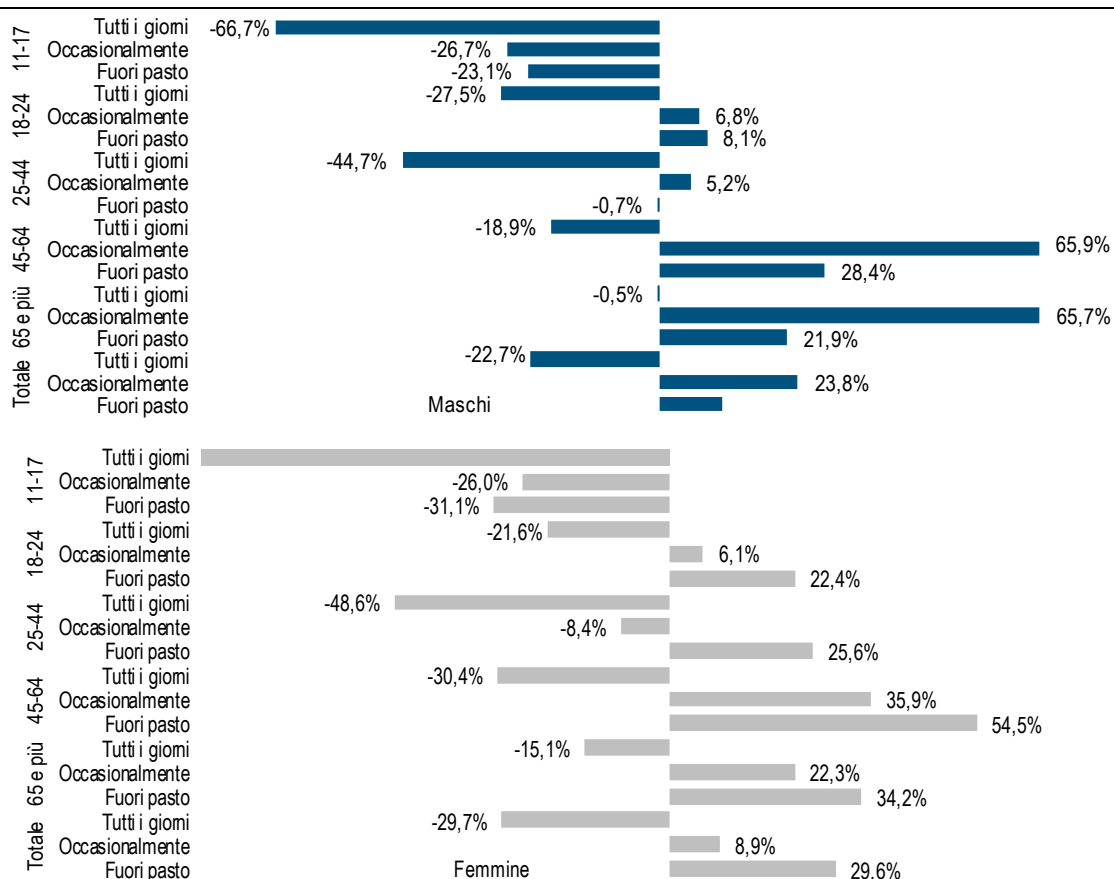
Scende il consumo giornaliero di alcol soprattutto tra i più giovani

Nel 2016, il 64,7% della popolazione di 11 anni e più dichiara di aver consumato almeno un tipo di bevanda alcolica nell'anno, stabile dal 2015 (64,5%), ma in netto calo rispetto al 2006 (68,3%).

Tra il 2006 e il 2016 diminuisce soprattutto la quota di chi consuma bevande alcoliche quotidianamente (dal 29,5% al 21,4%), ma aumenta quella di coloro che le consumano occasionalmente (dal 38,8% al 43,3%) e fuori dai pasti (dal 26,1% al 29,2%). Il modello italiano tradizionale di consumo quotidiano di bevande alcoliche, soprattutto vino, durante i pasti, cede quindi il posto ai modelli tipici dei paesi del Nord Europa, caratterizzati da consumi elevati di bevande alcoliche anche al di fuori dei pasti.

Cambiano soprattutto i comportamenti delle donne: tra il 2006 e il 2016 le consumatrici giornalieri scendono da 4 milioni 463 mila a 3 milioni 138 mila (-29,7% contro -23,2% dei maschi), mentre aumentano quelle che fanno uso di bevande alcoliche fuori dei pasti, da 4 milioni 52 mila a 5 milioni 250 mila (+29,6%); le consumatrici occasionali passano invece da 9 milioni 608 mila a 10 milioni 641 mila (+10,8%) (Prospetto 1 e Figura 1). Aumentano in misura consistente gli uomini che consumano occasionalmente bevande alcoliche, da 9 milioni 524 mila a 11 milioni 795 mila (+23,8% contro +8,9% delle donne).

FIGURA 1. PERSONE DI 11 ANNI E PIÙ CHE CONSUMANO BEVANDE ALCOLICHE TUTTI I GIORNI, OCCASIONALMENTE E FUORI PASTO PER SESSO E CLASSE D'ETÀ. Anni 2006 e 2016, variazione percentuale



Nel corso dell'ultimo decennio si modificano, anche se in modo differenziato, le abitudini in tutte le fasce di età. Tra i giovani fino a 24 anni e tra gli adulti 25-44enni cala soprattutto il consumo giornaliero; tra gli adulti di 45-64 anni e gli anziani over 65 aumentano i consumatori occasionali e, specialmente tra le donne, il numero di consumatrici di alcol fuori pasto (Figura 1).

PROSPETTO 1. PERSONE DI 11 ANNI E PIÙ PER CONSUMO DI BEVANDE ALCOLICHE PER SESSO E CLASSE D'ETÀ. Anni 2006 e 2016, per 100 persone di 11 anni e più dello stesso sesso e classe di età

	11-17		18-24		25-44		45-64		65 e più		Totale	
	2006	2016	2006	2016	2006	2016	2006	2016	2006	2016	2006	2016
MASCHI												
Nell'anno	32,0	22,9	78,4	78,5	87,1	83,1	88,4	83,9	81,4	78,6	81,1	77,3
Tutti i giorni	3,4	1,2	15,5	11,3	38,8	24,7	57,1	39,6	61,8	51,4	43,4	32,4
Occasionalmente	28,6	21,7	62,9	67,2	48,3	58,4	31,3	44,3	19,6	27,2	37,6	44,9
Fuori pasto	14,7	11,7	50,2	54,4	47,2	53,9	37,7	41,3	25,6	26,1	37,9	40,5
FEMMINE												
Nell'anno	25,7	17,9	61,5	66,6	64,1	61,0	60,6	57,2	48,8	45,1	56,4	52,9
Tutti i giorni	1,2	0,2	4,3	3,5	12,5	7,3	22,5	13,3	23,5	17,7	16,5	11,2
Occasionalmente	24,5	17,7	57,2	63,1	51,6	53,7	38,1	43,9	25,3	27,4	39,9	41,7
Fuori pasto	10,7	7,1	32,2	41,0	21,3	30,5	12,4	16,2	5,4	6,4	15,0	18,7
MASCHI E FEMMINE												
Nell'anno	29,0	20,4	70,2	72,8	75,7	72,1	74,2	70,2	62,5	59,6	68,3	64,7
Tutti i giorni	2,3	0,7	10,0	7,5	25,7	16,0	39,5	26,1	39,6	32,3	29,5	21,4
Occasionalmente	26,7	19,7	60,1	65,3	49,9	56,1	34,7	44,1	22,9	27,3	38,8	43,3
Fuori pasto	12,8	9,5	41,4	48,0	34,4	42,2	24,8	28,5	13,9	14,9	26,1	29,2

Consumano alcol nell'anno otto uomini su dieci e cinque donne su dieci

Nel 2016, 35 milioni e 171 mila persone di 11 anni e più dichiarano di avere consumato almeno un tipo di bevanda alcolica nell'anno; di queste, 11 milioni 641 mila bevono quotidianamente. Elevate le differenze di genere: consuma alcol almeno una volta l'anno il 77,3% degli uomini contro il 52,9% delle donne (Prospetto 2).

Tra gli adulti 25-64enni, quasi tre persone su quattro dichiarano di aver consumato alcol almeno una volta nell'anno: oltre l'80% sono uomini, circa il 68% donne. Fra i ragazzi più giovani di 11-15 anni il 10% ha assunto alcolici negli ultimi 12 mesi (11,4% dei maschi e 8,5% delle femmine).

PROSPETTO 2. PERSONE DI 11 ANNI E PIÙ CHE HANNO CONSUMATO ALMENO UNA BEVANDA ALCOLICA NELL'ANNO E CONSUMO GIORNALIERO PER SESSO E CLASSE D'ETÀ. Anno 2016, per 100 persone di 11 anni e più dello stesso sesso e classe d'età

CLASSE DI ETÀ	Consumo di bevande alcoliche					
	Maschi		Femmine		Maschi e femmine	
	Nell'anno	di cui: tutti i giorni	Nell'anno	di cui: tutti i giorni	Nell'anno	di cui: tutti i giorni
11-15	11,4	0,5	8,5	0,1	10,0	0,3
16-17	49,3	2,8	40,0	0,3	44,8	1,6
18-19	71,5	6,3	63,3	2,1	67,6	4,3
20-24	81,2	13,2	67,8	4,0	74,8	8,8
25-29	83,7	16,5	63,8	5,2	73,9	11,0
30-34	82,5	23,8	61,0	4,9	71,8	14,3
35-44	83,1	28,1	60,0	9,0	71,5	18,5
45-54	83,2	34,7	58,5	11,1	70,6	22,7
55-59	84,0	42,3	56,7	14,9	69,6	27,8
60-64	85,4	49,2	54,3	17,1	69,7	33,0
65-74	81,8	52,3	51,5	19,2	65,9	34,9
75 e più	74,8	50,3	39,5	16,4	53,4	29,8
TOTALE	77,3	32,4	52,9	11,2	64,7	21,4

Già a partire dai 18-19 anni i valori si avvicinano a quelli della media della popolazione, per le ragazze sono anche più elevati (63,3% contro un valore medio relativo all'intera popolazione femminile di 52,9%). Il consumo giornaliero aumenta molto al crescere dell'età: tra i minorenni riguarda l'1,2% dei maschi e lo 0,2% delle femmine, cresce poi progressivamente e raggiunge il massimo tra le persone di 60 anni e più (50,8% uomini e 17,6% donne). Il consumo di alcol nell'anno è più forte nel Centro-Nord, soprattutto nel Nord-est (69,1%) e tra gli uomini (79,4%). Nel Nord è più elevata la quota di consumatori giornalieri (23,7%) (Prospetto 3).

PROSPETTO 3. PERSONE DI 11 ANNI E PIÙ CHE HANNO CONSUMATO ALMENO UNA BEVANDA ALCOLICA NELL'ANNO E CONSUMO GIORNALIERO PER SESSO, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E TIPO DI COMUNE. Anno 2016, per 100 persone di 11 anni e più dello stesso sesso

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E TIPO DI COMUNE	Consumo di bevande alcoliche					
	Maschi		Femmine		Maschi e femmine	
	Nell'anno	di cui tutti i giorni	Nell'anno	di cui tutti i giorni	Nell'anno	di cui tutti i giorni
Italia nord-occidentale	76,7	34,2	55,4	13,2	65,7	23,4
Italia nord-orientale	79,4	34,3	59,4	14,9	69,1	24,2
Italia centrale	77,6	33,0	54,1	11,5	65,4	21,8
Italia meridionale	77,5	32,0	47,2	8,1	61,9	19,7
Italia insulare	74,2	24,5	45,1	5,5	59,1	14,7

Tra le persone di 25 anni e più aumenta il consumo di bevande alcoliche al crescere del titolo di studio conseguito, soprattutto tra le donne: consuma alcol almeno una volta all'anno il 51,0% delle donne con licenza elementare e ben il 70,1% delle laureate. Le differenze di genere si attenuano all'aumentare del titolo di studio, anche a parità di età. Andamento inverso ha, invece, il consumo quotidiano, che cresce al diminuire del titolo di studio, per entrambi i sessi ma soprattutto per gli uomini (Prospetto 4).

PROSPETTO 4. PERSONE DI 25 ANNI E PIÙ CHE HANNO CONSUMATO ALMENO UNA BEVANDA ALCOLICA NELL'ANNO E CONSUMO GIORNALIERO PER TITOLO DI STUDIO E SESSO. Anno 2016, per 100 persone con le stesse caratteristiche

TITOLO DI STUDIO	Consumo di bevande alcoliche					
	Maschi		Femmine		Maschi e femmine	
	Nell'anno	di cui tutti i giorni	Nell'anno	di cui tutti i giorni	Nell'anno	di cui tutti i giorni
Dottorato di ricerca e Laurea	86,5	30,8	70,1	13,0	77,6	21,1
Diploma superiore	85,5	33,4	60,6	11,4	73,2	22,5
Licenza media	81,6	40,9	51,0	11,6	67,0	26,9
Licenza elementare	71,8	45,7	39,8	15,6	52,0	27,0

Si beve soprattutto vino e birra, ma i giovani consumano aperitivi, amari e superalcolici

La popolazione di 11 anni e più di entrambi i sessi che consuma alcolici nell'anno beve soprattutto vino (51,7%), birra (47,8%) e altri alcolici (43,2%) (Prospetto 5).

Variano i consumi nelle diverse fasce d'età. Tra gli adolescenti di 11-17 anni e i giovani e adulti fino a 44 anni ai primi posti si trovano birra e aperitivi, amari e superalcolici e all'ultimo posto il vino. Ma sono forti le differenze di genere: gli uomini scelgono soprattutto la birra, le giovani fino a 24 anni invece aperitivi, amari e super alcolici. La bevanda più scelta dagli adulti 45-64enni e dagli anziani di 65 anni e più resta il vino, senza differenze di genere.

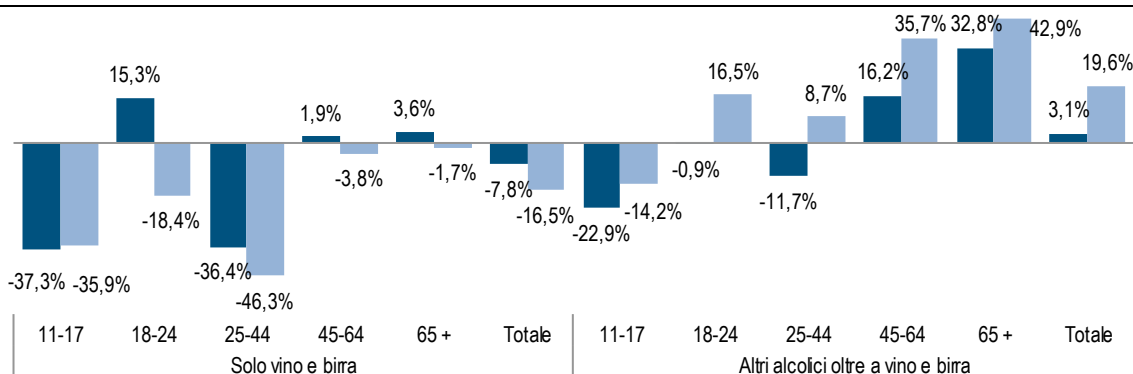
PROSPETTO 5. PERSONE DI 11 ANNI E PIÙ CHE HANNO CONSUMATO ALMENO UNA BEVANDA ALCOLICA NELL'ANNO E CONSUMO GIORNALIERO PER TIPO DI BEVANDA ALCOLICA PER SESSO E CLASSE D'ETÀ. Anno 2016, per 100 persone di 11 anni e più dello stesso sesso e classe d'età

TIPO DI BEVANDA ALCOLICA	Consumo di bevande alcoliche											
	11-17		18-24		25-44		45-64		65 e più		Totale	
	Nell'anno	di cui: tutti i giorni	Nell'anno	di cui: tutti i giorni	Nell'anno	di cui: tutti i giorni	Nell'anno	di cui: tutti i giorni	Nell'anno	di cui: tutti i giorni	Nell'anno	di cui: tutti i giorni
MASCHI												
Vino	9,7	0,7	48,7	6,1	67,0	19,4	74,3	36,2	74,0	50,5	64,9	29,1
Birra	17,6	0,7	70,0	7,8	75,3	11,3	70,7	8,4	46,2	3,0	62,5	7,4
Aperitivi, amari, superalcolici	16,0	0,1	64,0	1,1	70,8	1,3	61,2	0,9	39,6	0,9	56,0	0,9
FEMMINE												
Vino	5,1	0,1	35,6	1,6	42,3	5,9	45,1	12,5	39,7	17,2	39,3	10,3
Birra	10,8	0,1	47,9	2,3	46,2	2,3	39,4	1,4	17,3	0,8	34,0	1,5
Aperitivi, amari, superalcolici	13,2	0,0	55,5	0,2	46,2	0,2	31,9	0,1	12,8	0,2	31,1	0,2
MASCHI E FEMMIINE												
Vino	7,4	0,4	42,5	4,0	54,7	12,7	59,3	24,1	54,6	31,7	51,7	19,4
Birra	14,2	0,4	59,4	5,2	60,8	6,8	54,7	4,9	29,8	1,7	47,8	4,3
Aperitivi, amari, superalcolici	14,6	0,0	60,0	0,7	58,5	0,8	46,2	0,5	24,4	0,5	43,2	0,5

Per tutti cambiano i gusti nel tempo ma in modo diverso nelle varie classi di età

Nel tempo in tutte le classi di età cambiano le modalità di consumo ma anche il tipo di bevande consumate. Tra gli adolescenti fino a 17 anni diminuiscono i consumi di tutte le bevande alcoliche. Nella fascia di età dei 18-24enni il consumo esclusivo di vino aumenta in modo consistente fra i maschi, mentre diminuisce nettamente tra le coetanee le quali, invece, a partire da questa età e per tutte le successive, intensificano il consumo di altri alcolici, scelti in modo crescente dagli uomini soltanto a partire dai 45 anni (Figura 2).

FIGURA 2. PERSONE DI 11 ANNI E PIÙ CHE HANNO CONSUMATO ALMENO UNA BEVANDA ALCOLICA NELL'ANNO, VINO, BIRRA E ALTRI ALCOLICI, PER COMBINAZIONI DI CONSUMO SESSO E CLASSE D'ETÀ. Anni 2006 e 2016, variazione percentuale dei valori assoluti



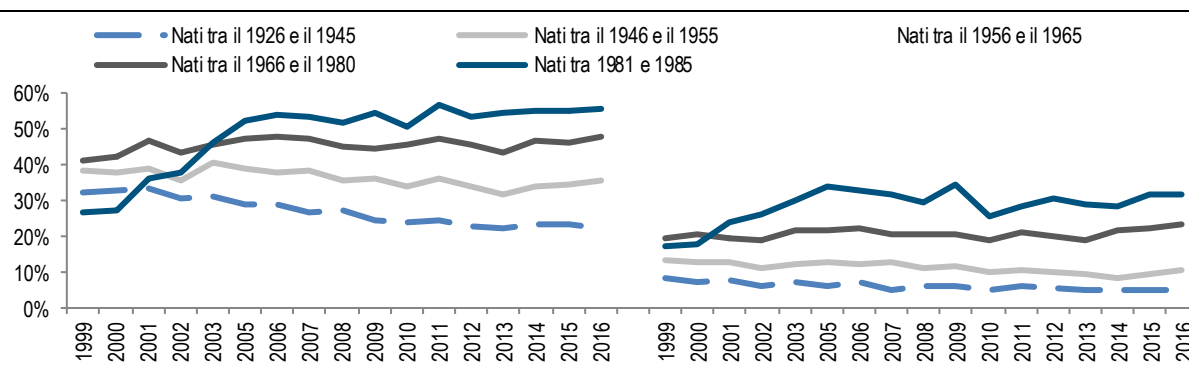
Alcol anche fuori dai pasti per più di un uomo su due e per più di una donna su tre

Beve alcolici anche fuori dai pasti il 45,9% dei consumatori di alcol (15 milioni e 649 mila persone), in aumento rispetto all'anno precedente (44,0%), soprattutto fra gli adulti 25-44enni e 45-64enni (rispettivamente da 56,6% a 59,4% e da 38,9% a 41,3 %).

Fuori pasto beve alcol più di un uomo su due (53,2%) e una donna su tre (35,9%). Le differenze di genere sono accentuate fra gli adulti, e meno evidenti tra gli adolescenti e i giovani under 24; crescono rapidamente con l'età e raggiungono i valori più alti tra i 40-64enni (52,0% degli uomini contro il 31,7% delle donne) e tra le persone di 65 anni e più (33,6% contro il 14,5%).

Tra il 1999 e il 2016, in generale, sia per gli uomini sia per le donne, aumenta il consumo di alcolici fuori pasto tra i giovani (i nati tra il 1981 e il 1985), mentre diminuisce per la generazione dei più anziani (i nati tra il 1926 e il 1945) (Figura 3). Le differenze di genere invece si riducono nel tempo a parità di età (tranne che per gli anziani di 75 anni e più) per il consumo di alcolici fuori dai pasti.

FIGURA 3. PERSONE CHE HANNO CONSUMATO ALCOL ALMENO UNA VOLTA FUORI DAL PASTO PER SESSO E ANNO DI NASCITA. Anni 1999-2016, valori percentuali



A livello territoriale, consumano più alcolici fuori pasto soprattutto gli uomini e le donne residenti nel Nord-est (rispettivamente 63,1% e 44,1%). Per gli uomini si hanno valori sopra il 60% in Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia e Valle d'Aosta, per le donne la quota più elevata (58,2%) è raggiunta in Trentino-Alto Adige.

Il consumo fuori pasto, più diffuso nei comuni fino a 10 mila abitanti (48,1% della popolazione) (Prospetto 6), è in aumento, dal 2015 al 2016, nelle regioni del Nord-ovest e dell'Italia Centrale (da 48,9% a 51,9% e dal 39,1% al 41,8%) e nei comuni con più di 10.000 abitanti (da 41,5% a 45,0%), mentre decresce nei piccoli comuni fino a 2000 abitanti (-4,8 punti percentuali).

PROSPETTO 6. PERSONE DI 11 ANNI E PIÙ CHE HANNO CONSUMATO ALMENO UNA BEVANDA ALCOLICA NELL'ANNO E CHE HANNO CONSUMATO SOLO A PASTO O ALMENO UNA VOLTA FUORI DAL PASTO PER SESSO RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E TIPO DI COMUNE. Anno 2016, per 100 persone con le stesse caratteristiche

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E TIPO DI COMUNE	Consumo di bevande alcoliche					
	Maschi		Femmine		Maschi e femmine	
	Almeno una volta fuori pasto	Solo a pasto	Almeno una volta fuori pasto	Solo a pasto	Almeno una volta fuori pasto	Solo a pasto
Italia nord-occidentale	59,8	40,2	41,5	58,5	51,9	48,1
Italia nord-orientale	63,1	36,9	44,1	55,9	54,7	45,3
Italia centrale	47,6	52,4	34,2	65,8	41,8	58,2
Italia meridionale	43,7	56,3	24,0	76,0	36,0	64,0
Italia insulare	49,3	50,7	30,2	69,8	41,8	58,2
Comune centro dell'area metropolitana	51,5	48,5	38,0	62,0	45,3	54,7
Periferia dell'area metropolitana	50,8	49,2	35,7	64,3	44,6	55,4
Fino a 2.000 abitanti	59,3	40,7	33,7	66,3	49,7	50,3
Da 2.001 a 10.000 abitanti	55,1	44,9	37,4	62,6	47,8	52,2
Da 10.001 a 50.000 abitanti	53,0	47,0	34,3	65,7	45,2	54,8
50.001 abitanti e più	52,0	48,0	35,1	64,9	44,8	55,2
ITALIA	53,2	46,8	35,9	64,1	45,9	54,1

La quota di chi consuma alcolici fuori dal pasto è più elevata tra chi possiede un titolo di studio più elevato, con un divario elevato soprattutto per le donne (13,6% contro 46,2%) (Prospetto 7).

PROSPETTO 7. PERSONE DI 25 ANNI E PIÙ CHE HANNO CONSUMATO ALMENO UNA BEVANDA ALCOLICA NELL'ANNO E CHE HANNO CONSUMATO SOLO A PASTO O ALMENO UNA VOLTA FUORI DAL PASTO PER TITOLO DI STUDIO E SESSO. Anno 2016, per 100 persone con le stesse caratteristiche

TITOLO DI STUDIO	Consumo di bevande alcoliche					
	Maschi		Femmine		Maschi e femmine	
	Almeno una volta fuori pasto	Solo a pasto	Almeno una volta fuori pasto	Solo a pasto	Almeno una volta fuori pasto	Solo a pasto
Dottorato di ricerca e Laurea	58,7	41,3	46,2	53,8	52,5	47,5
Diploma superiore	54,6	45,4	38,4	61,6	48,0	52,0
Licenza media	50,9	49,1	27,7	72,3	42,5	57,5
Licenza elementare	36,8	63,2	13,6	86,4	25,8	74,2

Sono i giovani a bere di più fuori pasto almeno una volta la settimana

Ben 3 milioni 846 mila persone di 11 anni e più hanno un consumo di alcol fuori pasto più frequente (almeno una volta a settimana). Tale consumo riguarda soprattutto i giovani di 18-34 anni, con differenze di genere e un'incidenza fra i ragazzi più che doppia rispetto alle ragazze.

Considerando l'andamento per età la quota di consumo almeno settimanale di alcol fuori pasto sale fino al raggiungimento della fascia di età 25-29 anni, per poi scendere progressivamente nelle classi di età immediatamente successive (Prospetto 8).

In media si consumano a settimana fuori dai pasti 4,3 bicchieri di bevande alcoliche (4,6 per i maschi e 3,4 per le femmine). Tra i maschi i valori più elevati riguardano le persone di 55 anni e più; fra le donne l'andamento risulta più differenziato nelle diverse fasce di età.

Se si rapporta il numero medio di bicchieri fuori pasto a settimana a quello complessivo settimanale, l'incidenza del fuori pasto risulta superiore al 60% tra gli adolescenti, i giovani e gli adulti in età compresa tra 11 e 44 anni, mentre diminuisce nelle fasce di età successive.

PROSPETTO 8. PERSONE DI 11 ANNI E PIÙ CHE CONSUMANO ALCOLICI FUORI PASTO ALMENO UNA VOLTA A SETTIMANA, NUMERO MEDIO DI BICCHIERI FUORI PASTO A SETTIMANA E INCIDENZA DEL FUORI PASTO PER SESSO E CLASSE D'ETÀ. Anno 2016, per 100 persone con le stesse caratteristiche

CLASSE DI ETÀ	Consumo fuori pasto almeno una volta a settimana			Numero medio di bicchieri fuori pasto a settimana (a)			Incidenza del fuori pasto sulla media dei bicchieri settimanali complessivi (a)		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
11-15	0,7	0,4	0,6	3,4	2,9	3,2	95,5	79,7	89,6
16-17	6,1	4,2	5,2	3,0	4,2	3,5	97,4	100,0	98,4
18-19	10,3	5,5	8,0	3,3	3,1	3,2	80,0	86,8	82,2
20-24	20,7	8,8	15,0	4,0	3,0	3,7	78,0	87,1	80,6
25-29	20,4	8,9	14,8	4,2	3,2	3,9	81,0	86,8	82,7
30-34	18,2	6,4	12,3	4,6	2,6	4,1	69,1	87,1	73,8
35-44	15,0	3,6	9,3	4,7	4,8	4,7	59,4	73,7	62,2
45-54	10,3	2,2	6,2	4,8	2,9	4,5	56,3	75,9	59,8
55-64	9,3	1,7	5,4	5,0	3,1	4,7	45,8	50,3	46,6
65 e più	6,8	1,1	3,6	5,1	3,1	4,8	41,3	51,5	43,0
TOTALE	11,4	3,1	7,1	4,6	3,4	4,3	61,4	77,2	65,0

(a) Media calcolata sulle persone che consumano alcolici almeno una volta a settimana fuori pasto.

Otto milioni e mezzo di bevitori eccedono nelle quantità raccomandate

Ai fini della valutazione dei rischi alcol correlati per la salute sono considerati sia il consumo abituale eccessivo di vino, birra o altri alcolici, che supera le quantità raccomandate dal Ministero della salute¹ (consumo abituale eccedentario), sia gli episodi di ubriacatura concentrati in singole occasioni (*binge drinking*)². Qualsiasi tipo di consumo è considerato a rischio per la salute per i ragazzi sotto i 18 anni perché non sono ancora in grado di metabolizzare adeguatamente l'alcol.

Nel 2016, il 48,8% della popolazione (54,1% uomini e 43,8% donne), pari al 75% dei consumatori, ha comportamenti di consumo moderati che non eccedono rispetto alle quantità raccomandate.

Nel complesso, invece, i comportamenti di consumo abituale eccedentario o di *binge drinking* riguardano 8 milioni e 643 mila persone (pari al 15,9% della popolazione e al 25% dei consumatori), di cui 6 milioni e 82 mila maschi e 2 milioni 562 mila femmine³.

Il consumo abituale eccedentario riguarda il 14,8% degli uomini e il 6,2% delle donne, il *binge drinking* l'11,2% degli uomini e il 3,7% delle donne (Prospetto 9). Rispetto al 2015 si mantengono costanti i consumatori a rischio sul totale della popolazione, sia per quanto riguarda il consumo abituale eccedentario sia il *binge drinking*.

PROSPETTO 9. PERSONE DI 11 ANNI E PIÙ PER CONSUMO MODERATO DI BEVANDE ALCOLICHE E TIPI DI COMPORTAMENTO A RISCHIO NEL CONSUMO DI BEVANDE ALCOLICHE, SESSO E CLASSE D'ETÀ. Anno 2016, per 100 persone con le stesse caratteristiche

CLASSE DI ETÀ	Consumo moderato di bevande alcoliche (a)			Almeno un comportamento di consumo a rischio			Tipo di comportamento a rischio nel consumo di bevande alcoliche					
							Consumo abituale eccedentario			Binge drinking		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
11-15 (a)	-	-	-	11,4	8,5	10,0	11,4	8,5	10,0	1,3	0,7	1,0
16-17 (a)	-	-	-	49,3	40,0	44,8	49,3	40,0	44,8	10,8	7,5	9,2
11-17 (a)	-	-	-	22,9	17,9	20,4	22,9	17,9	20,4	4,2	2,7	3,5
18-19	50,1	49,5	49,8	21,4	13,8	17,9	1,0	1,1	1,0	20,5	13,8	17,4
20-24	57,8	56,2	57,0	23,4	11,7	17,7	2,3	1,4	1,9	22,3	10,9	16,8
18-24	55,7	54,4	55,0	22,8	12,2	17,8	2,0	1,3	1,6	21,8	11,7	17,0
25-29	61,6	53,3	57,5	22,1	10,5	16,4	3,1	2,9	3,0	20,5	8,6	14,7
30-34	60,9	54,3	57,6	21,6	6,8	14,2	6,4	1,6	4,0	17,9	5,3	11,6
35-44	63,5	52,2	57,8	19,6	7,8	13,7	7,4	4,0	5,7	15,8	5,1	10,4
25-44	62,5	52,9	57,7	20,6	8,1	14,4	6,3	3,2	4,8	17,2	5,8	11,5
45-54	66,2	51,3	58,7	17,0	7,2	12,0	8,8	4,9	6,8	11,0	3,3	7,1
55-59	68,3	47,2	57,2	15,7	9,5	12,4	11,5	7,5	9,4	7,5	3,0	5,1
60-64	67,4	46,0	56,6	18,1	8,4	13,2	13,8	7,2	10,5	8,0	1,6	4,7
45-64	66,9	49,2	57,9	16,9	8,0	12,3	10,5	6,0	8,2	9,6	2,8	6,1
65-74	43,2	41,8	42,5	38,6	9,8	23,4	36,8	9,1	22,2	5,0	0,8	2,8
75 e più	41,5	32,4	36,0	33,3	7,1	17,4	32,6	6,6	16,9	2,4	0,5	1,2
65 e più	42,4	36,7	39,2	36,2	8,3	20,4	34,9	7,8	19,5	3,8	0,6	2,0
TOTALE	54,1	43,8	48,8	23,2	9,1	15,9	14,8	6,2	10,4	11,2	3,7	7,3

¹ Recenti evidenze scientifiche hanno portato a rivedere i limiti del consumo abituale di bevande alcolici per non incorrere in problemi per la salute. Le raccomandazioni del Ministero della Salute "Livelli di assunzione di riferimento di nutrienti" (LARN 2014) ribadiscono la necessità di non superare mai le quantità definite a minor rischio (lower-risk drinking) per non incorrere in problemi per la salute. In particolare, per le donne adulte e gli anziani di 65 anni e più il consumo giornaliero non deve superare una UA (UA = 12 grammi di alcol puro), per gli uomini adulti il consumo giornaliero non deve superare le 2 UA al giorno, mentre sotto i 18 anni qualunque consumo deve essere evitato.

² I dati relativi al consumo giornaliero di vino, birra o altri alcolici e il *binge drinking* vengono rilevati dal 2003 in poi.

³ Considerando anche i bevitori fuori pasto con frequenza almeno settimanale che eccedono i limiti del consumo abituale di bevande alcoliche da non superare per non incorrere in problemi per la salute, le persone con almeno un comportamento a rischio salirebbero, nel 2016, a 8 milioni 656 mila, poiché la maggior parte di questi bevitori è sovrapponibile ai consumatori abituali eccedentari o a chi ha abitudine al *binge drinking*.

(a) Per le persone di 11-17 anni si considera a rischio il consumo di almeno una bevanda alcolica nell'anno, quindi il consumo a rischio coincide con il consumo totale nell'anno.

Comportamenti non moderati, tra i bevitori di alcol, si osservano più frequentemente tra gli ultrasessantacinquenni (36,2% uomini e 8,3% donne), tra i giovani di 18-24 anni (22,8% maschi e 12,2% femmine) e tra gli adolescenti di 11-17 anni (22,9% maschi e 17,9% femmine).

Nelle classi di età anziane le quantità raccomandate vengono superate soprattutto nel consumo abituale di vino durante il pasto (57,5% uomini e 77,4% donne), forse anche a causa della scarsa conoscenza dei rischi per la salute in questa fascia di età (per la popolazione di 65 anni e più infatti già una quantità pari a 2 o più unità alcoliche è considerata a rischio).

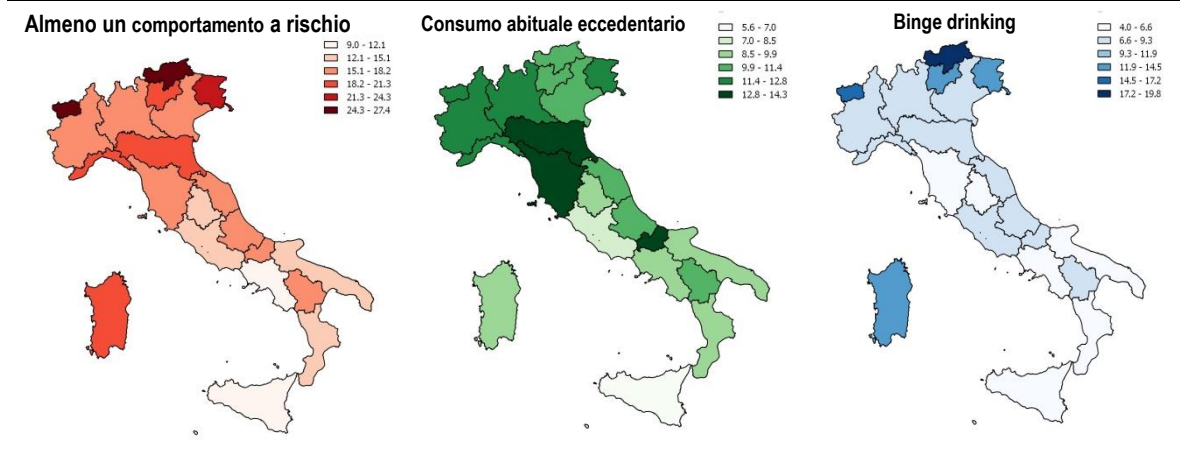
Oltre agli anziani, anche i giovani di 18-24 anni sono una sotto popolazione ad alta diffusione di comportamenti a rischio; in particolare il *binge drinking*, che rappresenta per loro l'unica modalità di eccedere, coinvolge il 21,8% dei maschi e l'11,7% delle femmine che consumano alcolici.

Tra i giovanissimi di 11-17 anni, una quota del 20,4% hanno un comportamento non moderato nel consumo di bevande alcoliche⁴. Anche in questa fascia di età si osservano differenze di genere, sebbene meno evidenti che nel resto della popolazione (22,9% maschi e 17,9% femmine). Le ubriacature raggiungono già tra i 16-17enni livelli pari a quelli medi della popolazione (7,5%).

Dal punto di vista territoriale i comportamenti di consumo non moderati sono più diffusi nel Nord-est e nel Nord-ovest, meno al Sud, e sono più frequenti nei comuni fino a duemila mila abitanti rispetto ai comuni con una dimensione demografica maggiore.

Analizzando le mappe territoriali, consumo giornaliero non moderato e *binge drinking* si distribuiscono come l'insieme dei comportamenti a rischio. Ma la Provincia autonoma di Bolzano e la Sardegna, ai livelli più alti nella classifica regionale del *binge drinking*, sono in coda per il consumo abituale eccedentario; all'opposto si pongono Emilia Romagna e Toscana (Figura 4).

FIGURA 4. PERSONE DI 11 ANNI E PIÙ PER TIPO DI COMPORTAMENTO A RISCHIO NEL CONSUMO DI BEVANDE ALCOLICHE E REGIONE. Anno 2016, per 100 persone di 11 anni e più della stessa regione



L'abitudine presente in famiglia da parte dei genitori ad assumere comportamenti a rischio nel consumo di alcol sembra influenzare il comportamento dei figli. Infatti, il 30,5% dei ragazzi di 11-24 anni che vivono in famiglie dove almeno un genitore eccede nel consumo di alcol ha abitudini non moderate nel bere alcolici, mentre tale quota scende al 16,2% tra i giovani con genitori che non bevono o consumano alcolici in maniera moderata (Prospetto 10).

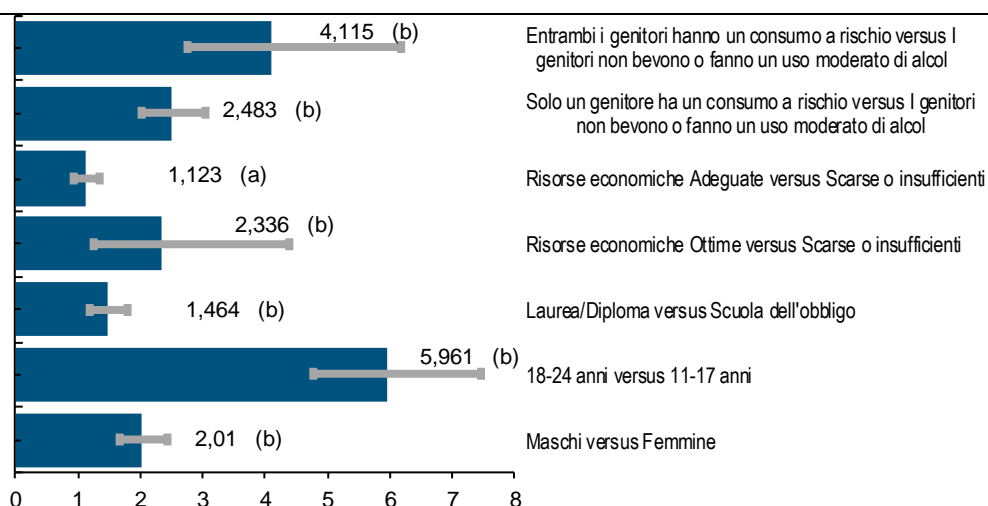
⁴ Come evidenziato nella Nota metodologica, i bambini e i ragazzi al di sotto dei 14 anni vengono intervistati in modalità proxy, ciò significa che è un genitore o un componente maggiorenne a fornire le informazioni in loro vece.

PROSPETTO 10. PERSONE DI 11-24 ANNI CON ALMENO UN COMPORTAMENTO A RISCHIO NEL CONSUMO DI BEVANDE ALCOLICHE PER ABITUDINE AL CONSUMO DI ALCOL DEI GENITORI E SESSO. Anno 2016, per 100 persone con le stesse caratteristiche

ABITUDINE AL CONSUMO DI ALCOL DEI GENITORI	Almeno un comportamento di consumo a rischio		
	Maschi	Femmine	Totale
Almeno uno dei genitori ha un comportamento di consumo a rischio	35,4	25,0	30,5
I genitori non bevono o fanno un uso moderato di alcol	19,6	12,6	16,2
TOTALE	22,5	5,0	19,0

Da un'analisi multidimensionale che consente di isolare i fattori di rischio al netto di altre condizioni si confermano tali relazioni: in particolare, quando entrambi i genitori hanno comportamenti a rischio la probabilità di assumere lo stesso comportamento da parte dei figli è più di 4 volte rispetto ai ragazzi di pari età e altre condizioni sociali. Questa associazione permane anche quando è solo uno dei due genitori ad avere tale comportamento (Figura 5).

FIGURA 5. CARATTERISTICHE INDIVIDUALI O FAMILIARI CHE RISULTANO ACCRESCERE IN MODO STATISTICAMENTE SIGNIFICATIVO LA PROBABILITÀ DI UN'ABITUDINE AL BINGE DRINKING TRA I RAGAZZI DI 11-24 ANNI (*) (livello di significatività al 95%). Anno 2016



(*) Stima puntuale e intervallare degli odds ratio mediante regressione logistica.

(a) = non significativo. (b) Significativo al 95 per cento.

Considerando lo status socio-culturale della famiglia di origine si osserva come un basso status risulta essere protettivo nel caso del consumo a rischio di alcol. Per i figli che convivono con genitori con laurea o diploma il rischio di avere comportamenti di consumo a rischio aumenta di circa il 50% rispetto ai figli di genitori con al massimo la licenza di scuola dell'obbligo.

Associazioni simili si registrano considerando la valutazione delle risorse economiche familiari. La maggiore propensione al consumo a rischio di alcol da parte di adolescenti e giovani appartenenti a famiglie più abbienti, è da ascrivere alla consuetudine molto diffusa tra i giovani di bere per ubriacarsi in particolare in locali quali pub, ristoranti, discoteche, birrerie, che presuppongono quindi la disponibilità di buone risorse economiche. Associando il titolo di studio dei genitori alle risorse economiche familiari, si rafforza l'effetto dello status sociale alto nei confronti della propensione ad assumere un comportamento di consumo a rischio da parte dei figli.

Chi eccede nel consumo di alcol spesso è un fumatore o un ex fumatore

Le persone che eccedono le raccomandazioni nel consumo di alcol spesso associano anche altri comportamenti a rischio tra cui l'abitudine al fumo. Tra i maschi, il 29,8% dei fumatori e il 27,9% degli ex fumatori hanno almeno un comportamento di consumo a rischio, contro il 17,1% dei non fumatori. Con quote più contenute ciò si conferma tra le fumatrici (Prospetto 11).

PROSPETTO 11. PERSONE DI 11 ANNI E PIÙ PER TIPO DI COMPORTAMENTO A RISCHIO NEL CONSUMO DI BEVANDE ALCOLICHE, SESSO, ABITUDINE AL FUMO E CLASSE D'ETÀ. Anno 2016, per 100 persone con le stesse caratteristiche

ABITUDINE AL FUMO	Almeno un comportamento di consumo a rischio			Tipo di comportamento a rischio nel consumo di bevande alcoliche					
				Consumo abituale eccedentario			Binge drinking		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Non Fumatori	17,1	6,4	10,6	10,9	4,8	7,2	7,7	2,0	4,2
Ex fumatori	27,9	12,9	22,2	20,2	8,8	15,9	10,6	4,9	8,4
Fumatori	29,8	17,4	24,9	16,3	9,9	13,8	19,0	10,2	15,5
Fumatori di 20 sigarette e più	31,9	20,1	28,8	21,0	13,5	19,0	19,3	12,0	17,4

Analizzando le due componenti del rischio (*binge drinking* e consumo abituale eccedentario) si osserva sia per i maschi sia per le femmine una maggiore propensione agli episodi di ubriacatura tra i fumatori (tra i maschi il 19,0% contro il 7,7% dei non fumatori; tra le femmine il 10,2% contro il 2,0% delle non fumatrici), mentre soltanto per i maschi si evidenzia un consumo abituale eccedentario maggiore tra gli ex fumatori che tra i fumatori.

Comportamenti a rischio più diffusi tra chi va in discoteca

Alcuni comportamenti non moderati nel consumo di alcolici risultano più diffusi tra chi frequenta abitualmente (più di 12 volte nell'anno) discoteche e luoghi in cui si balla.

Pur non potendo affermare che il consumo di bevande alcoliche avviene necessariamente nel momento in cui ci si trova in discoteca o in altri luoghi in cui si balla, si osserva che alla frequentazione assidua di questi luoghi nel tempo libero (12 o più volte all'anno) si associa un'abitudine maggiore al bere in modo non moderato. Il fenomeno riguarda soprattutto i giovani e gli adulti fino a 44 anni. Tra i giovani di 18-24 anni di sesso maschile che vanno abitualmente in discoteca, il 38,4% ha l'abitudine al *binge drinking* (contro il 10,0% di quelli che non ci vanno) e il 24,4% delle donne (contro il 3,2%) (Prospetto 12).

Anche la quota dei giovanissimi di 11-17 anni con l'abitudine al *binge drinking* (3,5%) sale tra chi frequenta le discoteche e raggiunge il 18,9% tra chi le frequenta maggiormente.

PROSPETTO 12. PERSONE DI 11 ANNI E PIÙ PER TIPO DI COMPORTAMENTO A RISCHIO NEL CONSUMO DI BEVANDE ALCOLICHE, SESSO, FREQUENZA CON CUI VANNO IN DISCOTECA E CLASSE D'ETÀ. Anno 2016, per 100 persone con le stesse caratteristiche

FREQUENZA CON CUI VANNO IN DISCOTECA O LUOGHI IN CUI SI BALLA E CLASSE D'ETÀ	Almeno un comportamento di consumo a rischio			Tipo di comportamento a rischio nel consumo di bevande alcoliche						
				Consumo abituale eccedentario			Binge drinking			
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	
Mai	11-17	12,9	8,0	10,5	12,9	8,0	10,5	2,1	0,9	1,5
	18-24	11,0	4,2	7,5	1,2	1,0	1,1	10,0	3,2	6,5
	25-44	15,4	5,9	10,4	6,2	3,1	4,6	11,6	3,7	7,4
	45-64	15,9	7,4	11,5	10,2	5,7	7,8	8,5	2,4	5,4
	65 e più	35,9	8,0	20,1	34,7	7,6	19,3	3,8	0,5	1,9
	TOTALE	20,8	7,1	13,5	15,8	5,6	10,4	7,6	2,1	4,6
Sì, 1-12 volte	11-17	48,0	38,6	43,1	48,0	38,6	43,1	8,7	5,8	7,2
	18-24	25,1	14,8	20,4	2,1	1,1	1,6	24,0	14,5	19,6
	25-44	28,8	12,5	21,6	6,6	3,0	5,0	26,4	10,5	19,3
	45-64	24,9	12,6	19,0	12,9	8,0	10,6	17,1	6,5	12,0
	65 e più	41,2	13,7	28,2	37,9	13,3	26,3	5,9	0,4	3,3
	TOTALE	29,5	16,1	23,3	11,8	8,1	10,1	21,7	9,6	16,1
Sì, più di 12 volte	11-17	71,2	69,5	70,4	71,2	69,5	70,4	19,8	18,1	18,9
	18-24	39,1	24,8	32,7	3,2	2,9	3,0	38,4	24,4	32,2
	25-44	35,6	25,6	32,1	5,7	9,2	6,9	32,2	21,6	28,5
	45-64	15,4	10,9	13,0	12,1	10,3	11,1	10,6	2,1	6,1
	65 e più	36,9	20,1	27,4	36,9	12,3	22,9	1,9	7,8	5,2
	TOTALE	36,1	24,9	31,1	12,4	12,3	12,4	27,9	16,5	22,8
Totale	11-17	22,9	17,9	20,4	22,9	17,9	20,4	4,2	2,7	3,5
	18-24	22,8	12,2	17,8	2,0	1,3	1,6	21,8	11,7	17,0
	25-44	20,6	8,1	14,4	6,3	3,2	4,8	17,2	5,8	11,5
	45-64	16,9	8,0	12,3	10,5	6,0	8,2	9,6	2,8	6,1
	65 e più	36,2	8,3	20,4	34,9	7,8	19,5	3,8	0,6	2,0
	TOTALE	23,2	9,1	15,9	14,8	6,2	10,4	11,2	3,7	7,3

Comportamenti di consumo eccessivi si osservano anche tra gli assidui frequentatori di concerti di musica⁵ o spettacoli sportivi. Il *binge drinking* coinvolge il 21,1% delle persone che assistono 12 volte o più nell'anno a un concerto e il 13,5% di chi partecipa con maggiore frequenza a spettacoli sportivi, contro il 4,8% e il 4,4% di coloro che, rispettivamente, non svolgono queste attività. Anche in questo caso sono coinvolti soprattutto giovani e adulti fino a 44 anni.

I luoghi del *binge drinking*: casa di amici o parenti, bar, pub, birreria

Considerando l'ultimo episodio di *binge drinking*, i luoghi dove si eccede di più sono, nell'ordine: casa di amici o parenti (39,3%), bar, pub o birreria (29,4%), ristorante, pizzeria, osteria (27,5%), casa propria (25,1%), discoteca/night (13,0%) luoghi all'aperto o la strada (5,3%), e altri luoghi come, ad esempio, punti di degustazione o vinoforum (2,7%).

Sono prevalentemente i giovani e gli adulti fino a 44 anni che dichiarano episodi di *binge drinking* al bar, pub o birreria (41,7% tra 18 e 24 anni e 34,9% tra 25 e 44 anni), mentre tra le persone di 45 anni e più questa abitudine è maggiormente diffusa a casa propria o di amici e parenti e al ristorante, in pizzeria e all'osteria.

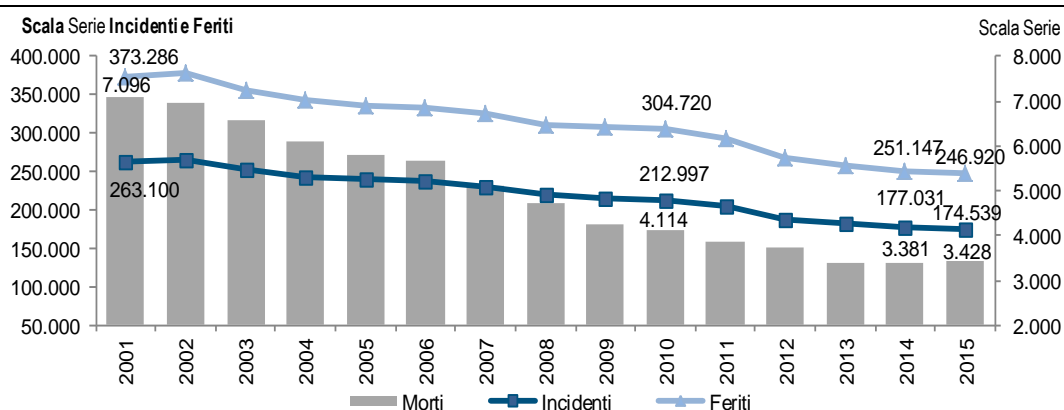
⁵ Si fa riferimento a concerti di musica di vario genere ad esclusione dei concerti di musica classica e degli spettacoli di opera lirica.

Tra i giovani di 18-24 anni e tra i giovanissimi di 11-17 anni l'ultimo episodio di *binge drinking* è avvenuto molto più frequentemente, rispetto alle altre fasce di età, in discoteca o night (18-24 anni 35,0%, 11-17 anni 28,8%). In queste età, tra i frequentatori assidui di discoteche o night, il 54,9% colloca in questi ambienti l'ultimo episodio di *binge drinking*. Nella maggior parte dei casi l'ultimo episodio di *binge drinking* è avvenuto in un unico luogo (69,2%), mentre il 29,6% dichiara di essersi spostato in più luoghi. Per questi ultimi, le combinazioni di luoghi più frequenti sono "casa propria" insieme a "casa di amici o parenti" (5,5%) oppure "casa di amici o parenti" insieme a "ristorante, trattoria, pizzeria, osteria" (3,3%).

Alcol e guida: alcuni risultati

L'alcol è una sostanza che agisce sulle funzioni motorie, sensoriali e comportamentali e, se assunto in dosi eccessive prima di mettersi alla guida, può provocare effetti molto gravi per la percezione visiva, del pericolo e per la capacità di elaborazione.

FIGURA 6. INCIDENTI STRADALI CON LESIONI A PERSONE, MORTI E FERITI. Anni 2001-2015, valori assoluti



Fonte: Rilevazione Istat degli incidenti stradali con lesioni a persone

La legge italiana prevede dei valori limite per il tasso di alcolemia. La guida di un veicolo oltre questi limiti - e quindi in stato di ebbrezza - costituisce un reato, punito, oltre che con la perdita di 10 punti della patente, con sanzioni in base agli articoli 186 e 186 bis del Codice della Strada.

Le Procure della Repubblica⁶, forniscono dati sui procedimenti penali che riguardano i conducenti sotto l'influenza dell'alcol: sono stati 44.566 nel 2014, valore in calo del 9,4% rispetto all'anno precedente e di ben oltre il 30% rispetto al 2012. I conducenti di età inferiore a ventuno anni, i neo-patentati e i conducenti professionali che guidavano sotto l'influenza dell'alcol, nel 2014, sono stati circa 2.400 (in diminuzione del 2,5 rispetto al 2013 e del 18% rispetto al 2012) (Prospetto 13).

PROSPETTO 13. PERSONE⁷ PER CUI È STATA AVVIATA UN'AZIONE PENALE PER TIPO DI REATO.

Anni 2012-2014, valori assoluti

REATI ASCRITTI	2012	2013	2014	Variazione %	Variazione %
Art. 186 (a)	64.671	49.207	44.566	-31,1	-9,4
Art. 186 bis (b)	2.880	2.421	2.361	-18,0	-2,5
TOTALE	67.551	51.628	46.927	-30,5	-9,1

Fonte: Procedimenti penali definiti nelle Procure della Repubblica. Anni 2012, 2013 e 2014 (Elaborazione su dati acquisiti dall'Istat).

(a) Art. 186 Guida sotto l'influenza dell'alcol; (b) Art. 186 bis Guida sotto l'influenza dell'alcol per conducenti di età inferiore a ventuno anni, per i neo-patentati e per chi esercita professionalmente l'attività di trasporto di persone o di cose.

⁶ I dati provenienti dai procedimenti penali definiti nelle Procure della Repubblica consentono di elaborare statistiche sui procedimenti penali, sulle persone indagate (età, sesso, luogo di nascita) e sulla tipologia di reati ad essi ascritti (delitti o contravvenzioni e luogo del reato). Essi riguardano solo i conducenti illesi o feriti per i quali ha avuto inizio un procedimento penale.

⁷ Sono esclusi i conducenti sotto l'effetto di alcol deceduti in incidenti stradali. Non sono inclusi, inoltre, i casi con livello del tasso alcolemico registrato tra 0,5 e 0,8 g/l, per i quali è prevista solo una sanzione amministrativa, a meno di altri reati concomitanti. I valori assoluti presentati sono legati al numero dei controlli effettuati dalle Forze dell'ordine sulle strade.

Il Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri e il Servizio della Polizia Stradale del Ministero dell'interno, che rilevano circa un terzo del totale degli incidenti stradali con lesioni, hanno reso disponibili per l'Istat, in via sperimentale per l'anno 2015, i dati sulla guida sotto l'influenza dell'alcol, dai quali risulta che sono stati 5.876⁸ gli incidenti stradali per i quali almeno uno dei conducenti dei veicoli coinvolti era in stato di ebbrezza su un totale di 58.981. Il 10,0% degli incidenti rilevati dai Carabinieri e dalla Polizia Stradale nel 2015, è risultato dunque alcol correlato.

Tale quota approssima per difetto la reale portata del fenomeno, occorre infatti osservare che la Polizia Stradale rileva la quasi totalità degli incidenti stradali sulle autostrade, mentre i Carabinieri e la Polizia Stradale nel complesso intervengono per oltre il 65% degli incidenti su strade extraurbane e solo in circa il 20% per quelli in ambito urbano. Secondo quanto registrato dai Carabinieri, è proprio sulle strade urbane che si verificano con maggior frequenza gli incidenti alcol correlati (più della metà, nel 2015, rispetto al totale per guida sotto l'effetto di alcol). Tale quota risulta in leggero aumento per il 2016, persino a fronte di una diminuzione, anche se contenuta, degli incidenti stradali per guida in stato di ebbrezza, secondo i dati forniti dai Carabinieri.

Per un conteggio esaustivo degli incidenti stradali legati alla guida sotto l'effetto di alcol, occorre quindi, proseguire nella collaborazione anche con le Polizie Locali, i cui dati sono indispensabili al fine di completare il quadro informativo sul fenomeno.

⁸ La percentuale rappresenta in realtà un'approssimazione, ritenuta comunque plausibile; nel calcolo, infatti, si ipotizza, che ciascuna violazione per guida in stato di ebbrezza, attribuita a un singolo conducente, rappresenti un incidente stradale alcol correlato.

Glossario

Binge drinking: consumo di 6 o più bicchieri di bevande alcoliche in un'unica occasione.

Consumo di alcol: consumo di almeno un tipo di bevanda alcolica (vino, birra, altri alcolici) almeno una volta nell'anno.

Consumo giornaliero di alcol: consumo di almeno un tipo di bevanda alcolica (vino, birra, altri alcolici) tutti i giorni.

Consumo occasionale di alcol: consumo di almeno un tipo di bevanda alcolica (vino, birra, altri alcolici) occasionalmente (meno di una volta al giorno).

Consumo fuori pasto di alcol: consumo di almeno un tipo di bevanda alcolica (vino, birra, altri alcolici) almeno una volta nell'anno al di fuori del pasto.

Consumo abituale eccedentario di alcol: consumo che eccede 2 unità alcoliche al giorno per l'uomo; 1 unità alcolica al giorno per la donna; 1 unità alcolica al giorno per gli anziani di 65 anni e più; il consumo di almeno una bevanda alcolica nell'anno per i giovani al di sotto dei 18 anni.

Comportamento di consumo di alcol a rischio per la salute:

- consumo che eccede: 2 unità alcoliche al giorno per l'uomo; 1 unità alcolica al giorno per la donna; 1 unità alcolica al giorno per gli anziani di 65 anni e più; consumo di almeno una bevanda alcolica nell'anno per i giovani al di sotto dei 18 anni.

- consumo di 6 o più bicchieri di bevande alcoliche in un'unica occasione;

Feriti in incidenti stradali: individui coinvolti in incidenti stradali che hanno subito lesioni.

Forti fumatori: coloro che fumano 20 o più sigarette al giorno

Incidente stradale: in base alla definizione della Convenzione di Vienna del 1968 fatto verificatosi nelle vie o piazze aperte alla circolazione nel quale risultano coinvolti veicoli fermi o in movimento e dal quale siano derivate lesioni a persone.

Morti in incidenti stradali: numero di persone decedute sul colpo o entro il trentesimo giorno a partire da quello in cui si è verificato l'incidente. Tale definizione è stata adottata a decorrere dal 1° gennaio 1999 mentre nel passato (fino al 31 dicembre 1998) erano considerati solo i decessi avvenuti entro sette giorni dal momento del sinistro stradale.

Odds ratio (OR): in epidemiologia è la misura dell'associazione tra l'esposizione ad un fattore di rischio (es. sesso, età, titolo di studio) e la comparsa di un evento (es. consumo di alcol nell'anno). Se il valore dell'OR è uguale a 1, significa che il fattore di rischio è ininfluenza sulla comparsa dell'evento; se il valore dell'OR è maggiore di 1, il fattore di rischio è o può essere implicato nella comparsa dell'evento; se il valore dell'OR è minore di 1 il fattore di rischio in realtà è protettivo contro la comparsa dell'evento.

Tasso alcolemico: quantitativo di alcool etilico nel sangue ed espresso in g/l (grammi per litro)

Unità alcoliche: una unità alcolica corrisponde a 12 grammi di alcol puro ed equivale a un bicchiere di vino (125 ml a 12°), una lattina di birra (330 ml a 4,5°), un aperitivo (80 ml a 38°) o un bicchierino di superalcolico (40 ml a 40°).

Variazione percentuale: differenza fra un dato al tempo t e il dato al tempo t-1 (o t-x), rapportata al dato al tempo t-1 (o t-x), moltiplicata per 100.

Nota metodologica

Obiettivi conoscitivi dell'indagine

L'indagine "Aspetti della vita quotidiana" fa parte del sistema integrato di Indagini Multiscopo sulle famiglie avviato nel 1993 che ha l'obiettivo di produrre informazioni su individui e famiglie. Le informazioni statistiche raccolte, integrate con quelle desumibili da fonte amministrativa e dalle imprese, contribuiscono a determinare la base informativa del quadro sociale del Paese.

Attraverso la rilevazione sono indagate diverse aree tematiche, esplorate da un punto di vista individuale e familiare. I contenuti informativi possono essere raggruppati in quattro grandi aree: famiglia, abitazione e zona in cui si vive; condizioni di salute e stili di vita; cultura, socialità e attività del tempo libero e interazione tra i cittadini e servizi.

Tra le informazioni raccolte inerenti alla cultura, socialità ed attività del tempo libero, ci sono quelle sul grado di soddisfazione degli individui per alcuni aspetti della vita (relazioni familiari e amicali, salute, situazione economica, tempo libero e lavoro), sul benessere soggettivo (soddisfazione per la vita nel complesso) e sul grado di fiducia interpersonale. Nella sezione dedicata alla famiglia sono invece i quesiti sulla percezione della situazione economica e i principali problemi della zona in cui si vive.

L'indagine rientra tra quelle comprese nel Programma statistico (<http://www.sistan.it/index.php?id=52>).

Cadenza e periodo di rilevazione

La rilevazione, di tipo campionario, è condotta con cadenza annuale nel primo trimestre dell'anno.

Popolazione di riferimento

La popolazione di interesse è costituita dalle famiglie residenti in Italia e dagli individui che le compongono, (sono escluse le persone che risiedono in istituti di convivenza). La famiglia è intesa come famiglia di fatto, ossia un insieme di persone coabitanti e legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o affettivi.

L'indagine è condotta su un campione di circa 24 mila famiglie.

Strategie e strumenti di rilevazione

L'intervista alla famiglia viene effettuata mediante tecnica Papi (*Paper and Pencil interview*) e prevede l'utilizzo di due questionari cartacei.

Il primo è il questionario base della rilevazione che viene somministrato mediante intervista faccia a faccia. Questo modello è composto: da una "Scheda Generale", in cui si rilevano le relazioni di parentela e altre informazioni di natura socio-demografica e socio-economica relative ai componenti della famiglia; dalle "Schede Individuali", una per ciascun componente della famiglia e da un "Questionario familiare" che contiene quesiti familiari ai quali risponde un solo componente adulto. L'altro è un modello somministrato per autocompilazione. Il modello viene consegnato dal rilevatore a ciascun componente della famiglia e contiene quesiti che possono essere agevolmente compilati in autonomia dal rispondente anche senza l'intervento diretto del rilevatore.

Le informazioni vengono fornite direttamente da tutti gli individui di 14 anni e più, mentre i bambini e i ragazzi al di sotto dei 14 anni vengono intervistati in modalità proxy, ciò significa che è un genitore o un componente maggiorenne a fornire le informazioni in loro vece. Taluni quesiti della rilevazione, per la sensibilità dell'argomento trattato, prevedono la facoltà di non rispondere.

Ulteriori informazioni sull'indagine Aspetti della vita quotidiana e i questionari utilizzati per la raccolta dei dati sono disponibili al seguente link: <http://www.istat.it/it/archivio/91926>.

La strategia campionaria e il livello di precisione delle stime

Disegno di campionamento

I domini di studio (gli ambiti di riferimento per i parametri di popolazione oggetto di stima) sono:

- l'intero territorio nazionale;
- le cinque ripartizioni geografiche (Italia nord-occidentale, Italia nord-orientale, Italia centrale, Italia meridionale, Italia insulare);
- le regioni geografiche (a eccezione del Trentino-Alto Adige le cui stime sono prodotte separatamente per le province di Bolzano e Trento);
- la tipologia comunale ottenuta suddividendo i comuni italiani in sei classi formate in base a caratteristiche socio-economiche e demografiche:

A) comuni appartenenti all'area metropolitana suddivisi in:

- A1, comuni centro dell'area metropolitana: Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo, Catania, Cagliari;
- A2, comuni che gravitano intorno ai comuni centro dell'area metropolitana;

B) comuni non appartenenti all'area metropolitana suddivisi in:

- B1, comuni aventi fino a 2.000 abitanti;
- B2, comuni con 2.001-10.000 abitanti;
- B3, comuni con 10.001-50.000 abitanti;
- B4, comuni con oltre 50.000 abitanti.

Il disegno di campionamento è di tipo complesso e si avvale di due differenti schemi di campionamento.

I comuni sono suddivisi in due sottoinsiemi sulla base della popolazione residente, all'interno di aree ottenute dall'incrocio delle regioni con le sei tipologie comunali di cui sopra:

- l'insieme dei comuni Auto-rappresentativi (Ar) costituito dai comuni di maggiore dimensione demografica;
- l'insieme dei comuni Non auto-rappresentativi (Nar) costituito dai rimanenti comuni.

Nell'ambito dell'insieme dei comuni Ar, ogni comune è considerato come uno strato a sé stante e viene adottato un disegno noto con il nome di campionamento a grappoli. Le unità primarie di campionamento sono rappresentate dalle famiglie anagrafiche, estratte in modo sistematico, con probabilità uguali e senza reimmissione, dalle liste anagrafiche.

Nell'ambito dei comuni Nar viene adottato un disegno a due stadi con stratificazione delle unità primarie. In questo caso, i comuni costituiscono le unità primarie, le famiglie anagrafiche le unità secondarie. I comuni vengono selezionati con probabilità proporzionali alla loro dimensione demografica e senza reimmissione, mentre le famiglie vengono estratte in modo sistematico, con probabilità uguali e senza reimmissione dalle liste anagrafiche.

Per ogni famiglia anagrafica inclusa nel campione vengono rilevate le caratteristiche oggetto di indagine di tutti i componenti di fatto appartenenti alla famiglia medesima.

Procedimento per il calcolo delle stime

Le stime prodotte dall'indagine sono di frequenze assolute e relative, riferite alle famiglie e agli individui o stime di totali di variabili quantitative. Sono ottenute mediante uno stimatore di ponderazione vincolata. Il principio su cui è basato ogni metodo di stima campionaria è che le unità appartenenti al campione rappresentino anche le unità della popolazione che non sono incluse nel campione. Questo principio viene realizzato attribuendo a ogni unità campionaria un peso che indica il numero di unità della popolazione rappresentata dall'unità medesima. Per

esempio, se a un'unità campionaria viene attribuito un peso pari a 30, ciò indica che questa unità rappresenta se stessa e altre 29 unità della popolazione non incluse nel campione.

La procedura che consente di costruire i pesi finali da attribuire alle unità campionarie rispondenti, è articolata nelle seguenti fasi :

- 1) si calcolano i pesi diretti come reciproco della probabilità di inclusione delle unità;
- 2) si calcolano i fattori correttivi per mancata risposta totale, come l'inverso del tasso di risposta del comune cui ciascuna unità appartiene;
- 3) si ottengono i pesi base, o pesi corretti per mancata risposta totale, moltiplicando i pesi diretti per i corrispondenti fattori correttivi per mancata risposta totale;
- 4) si costruiscono i fattori correttivi che consentono di soddisfare, a livello regionale, la condizione di uguaglianza tra i totali noti delle variabili ausiliarie e le corrispondenti stime campionarie;
- 5) si calcolano, infine, i pesi finali mediante il prodotto dei pesi base per i fattori correttivi ottenuti al passo 4.

I fattori correttivi del passo 4 sono ottenuti dalla risoluzione di un problema di minimo vincolato, in cui la funzione da minimizzare è una funzione di distanza (opportunamente prescelta) tra i pesi base e i pesi finali e i vincoli sono definiti dalla condizione di uguaglianza tra stime campionarie dei totali noti di popolazione e valori noti degli stessi. La funzione di distanza prescelta è la funzione logaritmica troncata; l'adozione di tale funzione garantisce che i pesi finali siano positivi e contenuti in un predeterminato intervallo di valori possibili, eliminando in tal modo i pesi positivi estremi (troppo grandi o troppo piccoli).

Valutazione del livello di precisione delle stime

Al fine di valutare l'accuratezza delle stime prodotte da un'indagine campionaria è necessario tenere conto dell'errore campionario che deriva dall'aver osservato la variabile di interesse solo su una parte (campione) della popolazione. Tale errore può essere espresso in termini di errore assoluto (*standard error*) o di errore relativo (cioè l'errore assoluto diviso per la stima, che prende il nome di coefficiente di variazione, CV).

Nei prospetti B e C sono riportati gli errori relativi associati a determinati livelli di stima puntuale distinti per i vari domini di studio. Nel prospetto B ci sono gli errori relativi riferiti alle stime delle famiglie, mentre nel prospetto C quelli per le stime delle persone.

A partire dagli errori campionari relativi è possibile costruire l'intervallo di confidenza che con un prefissato livello di fiducia, contiene al suo interno il valore vero, ma ignoto, del parametro oggetto di stima. L'intervallo di confidenza è calcolato aggiungendo e sottraendo alla stima puntuale il suo errore campionario assoluto, moltiplicato per un coefficiente che dipende dal livello di fiducia; considerando il tradizionale livello di fiducia del 95%, il coefficiente corrispondente è pari a 1,96.

In pratica, data una stima puntuale, nei prospetti B (famiglie) o C (persone) si cerca in corrispondenza del dominio territoriale di interesse (colonne) il livello di stima più vicino a quello in esame (righe) per individuare l'errore relativo percentuale associato.

Nel prospetto A sono illustrate le modalità di calcolo per la costruzione dell'intervallo di confidenza delle stime puntuali riferite al numero di famiglie che dichiarano "adeguate" le proprie risorse economiche in Sicilia e al numero di persone di 14 anni e più che, in Italia, si dichiarano molto soddisfatte della propria salute.

PROSPETTO A. CALCOLO ESEMPLIFICATIVO DELL'INTERVALLO DI CONFIDENZA

	Famiglie in Sicilia che dichiarano "adeguate" le proprie risorse economiche	Persone in Italia molto soddisfatte della propria salute
Stima puntuale:	1.030.000	9.127.000
Errore relativo (CV)	3,9/100=0,039	1,1/100=0,011
Stima intervallare		
Semi ampiezza dell'intervallo:	$(1.030.000 \cdot 0,039) \cdot 1,96 = 78.733$	$(9.127.000 \cdot 0,011) \cdot 1,96 = 196.778$
Limite inferiore dell'intervallo di confidenza:	$1.030.000 - 78.733 = 951.267$	$9.127.000 - 196.778 = 8.930.222$
Limite superiore dell'intervallo di confidenza:	$1.030.000 + 78.733 = 1.108.733$	$9.127.000 + 196.778 = 9.323.778$

PROSPETTO B. VALORI INTERPOLATI DEGLI ERRORI CAMPIONARI RELATIVI PERCENTUALI DELLE STIME RIFERITE ALLE FAMIGLIE PER TOTALE ITALIA, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA, TIPO DI COMUNE E REGIONE. Anno 2016

STIME	Italia	Nord	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Mezzogiorno	Sud	Isole	A1	A2	B1	B2	B3	B4
20.000	36,0	36,0	36,4	28,9	32,2	28,7	26,9	28,3	33,5	33,8	23,0	30,1	30,4	30,0
30.000	28,7	28,8	29,2	23,3	25,8	23,1	21,8	22,9	26,8	27,3	18,7	24,3	24,5	24,0
40.000	24,5	24,5	25,0	20,0	22,0	19,9	18,7	19,7	22,9	23,4	16,2	20,9	21,1	20,4
50.000	21,6	21,7	22,1	17,8	19,5	17,6	16,7	17,5	20,2	20,8	14,5	18,6	18,7	18,1
60.000	19,5	19,6	20,0	16,1	17,7	16,0	15,1	15,9	18,3	18,8	13,2	16,9	17,0	16,3
70.000	17,9	18,0	18,4	14,8	16,2	14,7	14,0	14,7	16,8	17,4	12,2	15,6	15,7	15,0
80.000	16,6	16,7	17,1	13,8	15,1	13,7	13,0	13,7	15,6	16,2	11,4	14,5	14,6	13,9
90.000	15,6	15,6	16,0	13,0	14,1	12,9	12,2	12,9	14,6	15,2	10,8	13,7	13,7	13,1
100.000	14,7	14,8	15,1	12,3	13,4	12,2	11,6	12,2	13,8	14,4	10,2	12,9	13,0	12,3
200.000	10,0	10,0	10,4	8,5	9,1	8,4	8,1	8,5	9,4	9,9	7,2	9,0	9,0	8,4
300.000	8,0	8,0	8,3	6,8	7,3	6,8	6,5	6,9	7,5	8,0	5,9	7,3	7,3	6,7
400.000	6,8	6,8	7,1	5,9	6,3	5,8	5,6	5,9	6,4	6,9	5,1	6,3	6,2	5,7
500.000	6,0	6,0	6,3	5,2	5,5	5,2	5,0	5,3	5,7	6,1	4,5	5,6	5,5	5,1
750.000	4,8	4,8	5,0	4,2	4,4	4,2	4,0	4,3	4,5	4,9	3,7	4,5	4,5	4,0
1.000.000	4,1	4,1	4,3	3,6	3,8	3,6	3,5	3,7	3,9	4,2	3,2	3,9	3,8	3,4
2.000.000	2,8	2,8	2,9	2,5	2,6	2,5	2,4	2,6	2,6	2,9	2,2	2,7	2,7	2,3
3.000.000	2,2	2,2	2,4	2,0	2,1	2,0	1,9	2,1	2,1	2,4	-	2,2	2,1	1,9
4.000.000	1,9	1,9	2,0	1,7	1,8	1,7	1,7	-	1,8	-	-	1,9	1,8	1,6
5.000.000	1,7	1,7	1,8	1,5	1,6	1,5	1,5	-	-	-	-	1,7	1,6	1,4
7.500.000	1,3	1,3	1,4	-	-	1,2	1,2	-	-	-	-	1,3	1,3	-
10.000.000	1,1	1,1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
15.000.000	0,9	0,9	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
20.000.000	0,8	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
25.000.000	0,7	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

STIME	Piemonte	Valle d'Aosta	Liguria	Lombardia	Trentino-Alto Adige	Bolzano	Trento	Veneto	Friuli-Venezia Giulia	Emilia-Romagna	Toscana	Umbria
20.000	28,1	7,1	21,4	41,3	13,1	12,0	13,2	30,4	18,7	30,3	27,6	17,1
30.000	22,4	5,7	17,2	33,0	10,5	9,6	10,6	24,4	15,1	24,4	22,0	13,7
40.000	19,1	4,9	14,7	28,1	9,0	8,2	9,1	20,9	12,9	20,8	18,8	11,7
50.000	16,9	4,3	13,0	24,8	8,0	7,2	8,1	18,5	11,5	18,5	16,6	10,3
60.000	15,3	3,9	11,8	22,4	7,2	6,5	7,4	16,7	10,4	16,7	15,0	9,3
70.000	14,0	-	10,9	20,5	6,6	6,0	6,8	15,4	9,6	15,4	13,8	8,6
80.000	13,0	-	10,1	19,0	6,2	5,6	6,3	14,3	9,0	14,3	12,8	8,0
90.000	12,2	-	9,5	17,8	5,8	5,2	5,9	13,4	8,4	13,5	12,0	7,5
100.000	11,5	-	9,0	16,8	5,5	4,9	5,6	12,7	8,0	12,7	11,4	7,0
200.000	7,8	-	6,2	11,4	3,8	3,3	3,9	8,7	5,5	8,7	7,8	4,8
300.000	6,2	-	5,0	9,1	3,0	-	-	7,0	4,4	7,0	6,2	3,8
400.000	5,3	-	4,2	7,7	2,6	-	-	6,0	3,8	6,0	5,3	3,3
500.000	4,7	-	3,8	6,8	-	-	-	5,3	3,4	5,3	4,7	-
750.000	3,8	-	3,0	5,5	-	-	-	4,2	2,7	4,3	3,7	-
1.000.000	3,2	-	2,6	4,6	-	-	-	3,6	-	3,7	3,2	-
2.000.000	2,2	-	-	3,2	-	-	-	2,5	-	2,5	2,2	-

STIME	Marche	Lazio	Abruzzo	Molise	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria	Sicilia	Sardegna
20.000	20,5	35,6	18,0	9,8	28,8	28,1	12,8	20,3	30,6	20,6
30.000	16,5	28,5	14,4	7,8	23,4	22,6	10,2	16,3	24,7	16,5
40.000	14,1	24,4	12,3	6,7	20,2	19,3	8,7	14,0	21,2	14,2
50.000	12,5	21,6	10,8	5,9	18,1	17,1	7,7	12,4	18,8	12,5
60.000	11,4	19,6	9,8	5,4	16,5	15,5	7,0	11,3	17,1	11,4
70.000	10,5	18,0	9,0	5,0	15,2	14,3	6,4	10,4	15,7	10,4
80.000	9,7	16,7	8,3	4,6	14,2	13,3	6,0	9,6	14,7	9,7
90.000	9,1	15,7	7,8	4,3	13,4	12,4	5,6	9,1	13,8	9,1
100.000	8,6	14,8	7,4	4,1	12,7	11,7	5,3	8,6	13,0	8,6
200.000	6,0	10,2	5,0	2,8	8,9	8,1	3,6	5,9	9,0	5,9
300.000	4,8	8,2	4,0	-	7,3	6,5	2,9	4,7	7,3	4,7
400.000	4,1	7,0	3,4	-	6,3	5,5	-	4,1	6,3	4,1
500.000	3,6	6,2	3,0	-	5,6	4,9	-	3,6	5,6	3,6
750.000	2,9	5,0	2,4	-	4,6	3,9	-	2,9	4,5	2,9
1.000.000	-	4,2	-	-	4,0	3,4	-	-	3,9	-
2.000.000	-	2,9	-	-	2,8	-	-	-	2,7	-

PROSPETTO C. VALORI INTERPOLATI DEGLI ERRORI CAMPIONARI RELATIVI PERCENTUALI DELLE STIME RIFERITE ALLE PERSONE PER TOTALE ITALIA, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA, TIPO DI COMUNE E REGIONE. Anno 2016

STIME	Italia	Nord	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Mezzogiorno	Sud	Isole	A1	A2	B1	B2	B3	B4
20.000	45,2	45,1	44,4	33,7	36,2	34,2	31,4	30,9	37,3	37,6	25,0	35,9	36,7	35,0
30.000	35,3	35,1	34,7	26,4	28,4	27,1	24,9	24,6	29,1	29,7	19,8	28,3	29,0	27,3
40.000	29,7	29,4	29,1	22,2	24,0	22,9	21,2	20,9	24,5	25,1	16,9	24,0	24,5	22,9
50.000	25,9	25,6	25,4	19,4	21,0	20,1	18,6	18,4	21,4	22,1	14,9	21,0	21,5	20,0
60.000	23,2	22,9	22,8	17,4	18,8	18,1	16,8	16,6	19,1	19,8	13,4	18,9	19,3	17,9
70.000	21,2	20,8	20,7	15,8	17,2	16,6	15,4	15,2	17,4	18,1	12,3	17,3	17,7	16,3
80.000	19,5	19,2	19,1	14,6	15,9	15,3	14,3	14,1	16,1	16,8	11,4	16,0	16,3	15,0
90.000	18,2	17,9	17,8	13,6	14,8	14,3	13,3	13,2	15,0	15,7	10,6	14,9	15,3	14,0
100.000	17,1	16,7	16,7	12,8	13,9	13,5	12,6	12,4	14,0	14,7	10,0	14,0	14,3	13,1
200.000	11,2	10,9	10,9	8,4	9,2	9,0	8,5	8,4	9,2	9,8	6,8	9,4	9,6	8,6
300.000	8,8	8,5	8,5	6,6	7,3	7,1	6,7	6,7	7,2	7,8	5,4	7,4	7,6	6,7
400.000	7,4	7,1	7,2	5,5	6,1	6,0	5,7	5,7	6,1	6,6	4,6	6,3	6,4	5,6
500.000	6,4	6,2	6,3	4,8	5,4	5,3	5,0	5,0	5,3	5,8	4,0	5,5	5,6	4,9
750.000	5,0	4,8	4,9	3,8	4,2	4,2	4,0	4,0	4,1	4,5	3,2	4,3	4,4	3,8
1.000.000	4,2	4,0	4,1	3,2	3,5	3,6	3,4	3,4	3,5	3,8	2,7	3,7	3,7	3,2
2.000.000	2,8	2,6	2,7	2,1	2,4	2,4	2,3	2,3	2,3	2,6	1,8	2,4	2,5	2,1
3.000.000	2,2	2,1	2,1	1,6	1,8	1,9	1,8	1,8	1,8	2,0	1,5	1,9	2,0	1,6
4.000.000	1,8	1,7	1,8	1,4	1,6	1,6	1,5	1,5	1,5	1,7	1,2	1,6	1,7	1,4
5.000.000	1,6	1,5	1,5	1,2	1,4	1,4	1,4	1,4	1,3	1,5	-	1,4	1,5	1,2
7.500.000	1,3	1,2	1,2	0,9	1,1	1,1	1,1	1,1	1,0	1,2	-	1,1	1,2	0,9
10.000.000	1,1	1,0	1,0	0,8	0,9	0,9	0,9	-	0,9	-	-	1,0	1,0	0,8
15.000.000	0,8	0,8	0,8	0,6	0,7	0,7	0,7	-	-	-	-	0,8	0,8	0,6
20.000.000	0,7	0,6	0,7	-	-	0,6	-	-	-	-	-	-	-	-
25.000.000	0,6	0,6	-	-	-	0,6	-	-	-	-	-	-	-	-

STIME	Piemonte	Valle d'Aosta	Liguria	Lombardia	Trentino-Alto Adige	Bolzano	Trento	Veneto	Friuli-Venezia Giulia	Emilia-Romagna	Toscana	Umbria
20.000	30,4	6,2	21,3	46,5	12,8	11,6	12,2	32,1	18,4	32,0	27,7	16,6
30.000	23,8	4,9	16,9	36,4	10,1	9,1	9,7	25,2	14,7	25,2	21,9	13,1
40.000	19,9	4,1	14,3	30,6	8,5	7,6	8,2	21,2	12,5	21,2	18,6	11,0
50.000	17,4	3,6	12,6	26,8	7,5	6,7	7,2	18,6	11,0	18,6	16,3	9,7
60.000	15,5	3,2	11,3	24,0	6,7	6,0	6,5	16,7	9,9	16,7	14,7	8,7
70.000	14,1	2,9	10,4	21,9	6,2	5,4	5,9	15,2	9,1	15,2	13,4	7,9
80.000	13,0	2,7	9,6	20,2	5,7	5,0	5,5	14,0	8,5	14,0	12,4	7,3
90.000	12,1	2,5	9,0	18,8	5,3	4,7	5,1	13,1	7,9	13,1	11,6	6,8
100.000	11,4	2,4	8,4	17,6	5,0	4,4	4,8	12,3	7,5	12,3	10,9	6,4
200.000	7,4	1,6	5,7	11,6	3,3	2,9	3,2	8,1	5,0	8,1	7,3	4,3
300.000	5,8	-	4,5	9,1	2,6	2,2	2,6	6,4	4,0	6,4	5,8	3,3
400.000	4,9	-	3,8	7,6	2,2	1,9	2,2	5,4	3,4	5,4	4,9	2,8
500.000	4,2	-	3,3	6,7	-	1,6	1,9	4,7	3,0	4,7	4,3	2,5
750.000	3,3	-	2,6	5,2	-	-	1,5	3,7	2,4	3,7	3,4	1,9
1.000.000	2,8	-	-	4,4	-	-	-	3,1	2,0	3,1	2,9	1,6
2.000.000	1,8	-	-	2,9	-	-	-	2,1	1,4	2,1	1,9	-
3.000.000	1,4	-	-	2,3	-	-	-	1,6	-	1,6	1,5	-
4.000.000	1,2	-	-	1,9	-	-	-	1,4	-	1,4	1,3	-
5.000.000	1,0	-	-	1,7	-	-	-	1,2	-	1,2	-	-

STIME	Marche	Lazio	Abruzzo	Molise	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria	Sicilia	Sardegna
20.000	20,1	38,6	18,5	8,9	32,6	29,6	12,9	20,6	33,3	20,9
30.000	15,9	30,5	14,5	7,0	25,9	23,6	10,2	16,6	26,4	16,5
40.000	13,4	25,7	12,2	5,9	22,0	20,1	8,7	14,2	22,3	14,0
50.000	11,8	22,6	10,7	5,1	19,4	17,8	7,6	12,6	19,6	12,3
60.000	10,6	20,3	9,6	4,6	17,5	16,1	6,9	11,4	17,7	11,1
70.000	9,7	18,5	8,8	4,2	16,0	14,7	6,3	10,5	16,2	10,1
80.000	9,0	17,1	8,1	3,8	14,9	13,7	5,8	9,8	15,0	9,4
90.000	8,4	16,0	7,6	3,6	13,9	12,8	5,5	9,2	14,0	8,7
100.000	7,9	15,0	7,1	3,4	13,1	12,1	5,1	8,7	13,2	8,2
200.000	5,3	10,0	4,7	2,2	8,8	8,2	3,5	6,0	8,8	5,5
300.000	4,2	7,9	3,7	1,7	7,0	6,5	2,7	4,8	7,0	4,4
400.000	3,5	6,7	3,1	-	6,0	5,6	2,3	4,1	5,9	3,7
500.000	3,1	5,8	2,7	-	5,3	4,9	2,1	3,6	5,2	3,2
750.000	2,4	4,6	2,2	-	4,2	3,9	-	2,9	4,1	2,6
1.000.000	2,1	3,9	1,8	-	3,6	3,3	-	2,5	3,5	2,2
2.000.000	-	2,6	-	-	2,4	2,3	-	1,7	2,4	-
3.000.000	-	2,0	-	-	1,9	1,8	-	-	1,9	-
4.000.000	-	1,7	-	-	1,6	1,5	-	-	1,6	-
5.000.000	-	1,5	-	-	1,4	-	-	-	1,4	-

Nota metodologica

L'informazione statistica sull'incidentalità stradale

L'informazione statistica sull'incidentalità stradale è prodotta dall'Istat sulla base di una rilevazione di tutti gli incidenti stradali, nei quali sia coinvolto almeno un veicolo in circolazione sulla rete stradale nazionale che hanno causato lesioni alle persone (morti entro il trentesimo giorno oppure rimasti feriti). Enti partecipanti all'indagine sono l'Acì (Automobile Club d'Italia) e alcune Regioni secondo le modalità previste da Protocolli di Intesa. (Cfr. <http://www.istat.it/it/archivio/4609>) Tale rilevazione raccoglie, tra le altre, anche l'informazione sulla circostanza presunta di incidente stradale, tra queste, lo stato di ebbrezza da alcol. A causa di un numero troppo esiguo dei casi, registrati secondo la classificazione proposta dall'Istat per le circostanze legate allo stato psico-fisico alterato, a partire dal 2009, però, l'Istat ha scelto di sospendere temporaneamente la diffusione dei dati sugli incidenti stradali dettagliati per tali circostanze. Infatti, la compilazione dell'informazione sullo stato psico-fisico alterato, secondo la classificazione dell'Istat, risulta ad oggi ancora non esaustiva e conduce a valori del dato discrepanti se comparati con dati diffusi da organismi nazionali e internazionali o indagini demoscopiche sui comportamenti a rischio dei conducenti, condotte sulla popolazione a livello nazionale (Cfr. Rapporti Istisan 11/04 Scafato E. et al. 2011). Analogamente a quanto accade negli altri Paesi europei, è eseguita con la collaborazione di Organi pubblici a competenza locale (Polizia Stradale, Carabinieri, Polizia locale o municipale, Polizia provinciale e altri organismi) che, in relazione ai compiti assolti nei riguardi della disciplina del traffico e della circolazione, hanno in via istituzionale la possibilità di raccogliere gli elementi caratteristici degli incidenti stradali verbalizzati.

Il campo di osservazione della rilevazione è costituito dall'insieme degli incidenti stradali verbalizzati da un'autorità di polizia, verificatisi sul territorio nazionale nell'arco di un anno solare, che hanno causato lesioni alle persone (morti entro i 30 giorni o feriti).